



**Terza Università**  
Via Garibaldi 3  
24122 BERGAMO  
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379  
www.terzauniversita.it  
posta@terzauniversita.it

**Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO  
DELLA MUSICA**  
**ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL  
REPERTORIO CLASSICO**  
a cura del M<sup>o</sup> Giuliano Todeschini

**Bergamo III  
Appunti per il  
5° Incontro  
4 febbraio 2022**

**Suite francese:** "L'Arlesienne" di G. Bizet; "España" di E. Chabrier;  
"Pavane" di M. Ravel; "Arabesque" di Claude Debussy;  
"Barcarola" di J. Offenbach.

## **L'Arlesienne Suite per orchestra di Georges Bizet (1838-1875)**

*Suite n. 1: 1. Prelude, 2. Menuet - Allegro giocoso, 3. Adagietto, 4. Carillon*

*Suite n. 2: 1. Pastorale, 2. Intermezzo, 3. Menuet, 4. Farandole*

Alphonse Daudet, letterato di larga fama e noto soprattutto per i suoi romanzi sulle avventure di Tartarin di Tarascona, pensò di scrivere nel 1869 per il Théâtre de Vaudeville, un dramma passionale ricavato da uno dei suoi racconti inclusi nelle "Lettres de mon moulin". Nacque così L'Arlesienne, la cui azione si svolge nella regione di Camargue. Frédéri, figlio di mamma Rosa, ricca proprietaria del Castelet, è follemente innamorato di una ragazza di Arles con la quale sta per fidanzarsi. Ma all'improvviso egli scopre che l'Arlesiana da più di due anni è l'amante del guardiano di nome Mitifio. Disperato Frédéri cerca di dimenticare la ragazza di Arles e promette di sposare Vivette, una giovane dall'animo semplice e sinceramente innamorata di lui, sin dai tempi dell'infanzia. Il giovane, però, non riesce a dimenticare gli occhi ardenti e la bellezza appassionante dell'Arlesiana, tanto che in una notte di festa, mentre i contadini ballano allegramente nell'aia, si getta dalla finestra del granaio della fattoria e si sfraccella il cranio sulle pietre del cortile.

Fu il direttore del teatro (Carvalho) a sollecitare Bizet a comporre di buona lena le musiche di scena dell'Arlesienne, ritenuto un soggetto fortemente teatrale. Bizet dispiegò tutta la sua abilità di elegante armonista e di fine melodista, realizzando una partitura ricca di temi piacevoli, dal ritmo brillante e dal tono festosamente popolare. Così come avverrà per la Carmen, andata in scena il 3 maggio 1875 a Parigi, anche le musiche di scena dell'Arlesienne furono accolte con riserva e senza troppo entusiasmo alla prima rappresentazione parigina del 1° ottobre 1872. Bizet, però, si prese subito la rivincita, ricavando una suite orchestrale dai pezzi dell'Arlesienne comprendente il Prelude, il Minuetto, l'Adagietto e il Carillon, che entusiasmarono il pubblico nel concerto il 10 novembre dello stesso anno a Parigi. Alla prima suite se ne aggiunse una seconda, rielaborata dopo la morte del compositore, dal fedele Ernest Guiraud, il quale aggiunse un minuetto tratto dalla Jolie Fille de Perth dello stesso Bizet. Le due suites entrarono subito nel repertorio sinfonico per la loro immediatezza evocativa.

**Dalla Suite n.1 ascolteremo:** *Preludio* caratterizzato da due temi in contrasto fra di loro e indicativi del sentimento di amore del protagonista. Il primo è energico e ben marcato e vorrebbe significare in positivo lo slancio amoroso di Frédéri; il secondo, dolcemente malinconico, espresso nell'*Andantino* dal sassofono e reso più pungente dall'ampia ripresa melodica degli archi, sta a sottolineare l'infelicità in amore dello stesso personaggio. *Il Minuetto* ha una linea espressiva dolcemente flessuosa.

**Dalla Suite n.2 ascolteremo:** *l'Intermezzo* che ha un tono operistico che spazia con slancio vigoroso in crescendo sino a dissolversi in delicate armonie. Purissima, come il canto lontano in una calda serata estiva, è l'aria del flauto solista accompagnato dall'arpa nel *Menuet*. Festosamente colorita e coinvolgente nel ritmo martellante del tamburo è la *Farandole*, caratteristica danza provenzale, in cui riaffiora cordialmente allegro il tema popolare del Preludio della Suite n. 1, a volte opportunamente inserito nelle danze del quarto atto della Carmen.

## **Pavane pour une infante défunte di Maurice Ravel (1875 - 1937)**

Nell'ultimo anno del secolo scorso Ravel scrisse per il pianoforte la più celebre pavane del repertorio concertistico. Il riferimento compositivo e ideale è a una danza lenta cinquecentesca, popolare anche nel Seicento, in 4/4, dall'andamento composto e solenne, normalmente contrapposta a una veloce gagliarda a lei accoppiata. L'impiego di questa forma remota da parte di Ravel rientra nella tendenza arcaicizzante fin de siècle. Nella Pavane il compositore evoca l'immagine di un'Infanta rinascimentale: la figura doveva godere di una

fortuna non episodica se esattamente dieci anni prima, nel 1889, Oscar Wilde le aveva dedicato una toccante fiaba, *The Birthday of the Infanta* (dal 1891 nella raccolta *The House of Pomegranates*), da cui Zemlinsky avrebbe tratto la propria «favola tragica per musica» *Der Zwerg* (Il nano). La Pavane è un incantevole lavoro giovanile, nato per il salotto dei principi di Polignac ed espressamente dedicato alla principessa Edmond de Polignac.

### **Barcarola da “I racconti di Hoffmann” di Jacques Offenbach (1819-1880)**

*Les contes d'Hoffmann* (I racconti di Hoffmann) è un'opera fantastica in cinque atti di Jacques Offenbach su libretto di Jules Barbier, tratto da una pièce scritta nel 1851 assieme a Michel Carré. È la seconda opera composta da Offenbach, compositore dedito al genere dell'operetta, che tuttavia morì prima di completarne la strumentazione, terminata in seguito da Ernest Guiraud. La prima rappresentazione assoluta avvenne all'Opéra-Comique di Parigi il 10 febbraio 1881. Tra le arie più famose dell'opera c'è sicuramente la barcarola che apre l'atto veneziano: "**Belle nuit, ô nuit d'amour/Bella notte, oh notte d'amore**".

### **España, rapsodia per orchestra di Emmanuel Chabrier (1841-1894).**

È la composizione orchestrale più famosa del compositore francese, scritta nel 1883, dopo un viaggio in Spagna, fu dedicata al direttore d'orchestra Charles Lamoureux, che diresse la prima esecuzione pubblica il 4 novembre 1883, al Théâtre du Château d'Eau per la Société des Nouveaux-Concerts di Parigi.

Da luglio a dicembre 1882 Chabrier e sua moglie girarono la Spagna, visitando San Sebastián, Burgos, Toledo, Siviglia, Granada, Málaga, Cadice, Cordova, Valencia, Saragozza e Barcellona. Sebbene all'inizio Chabrier avesse lavorato alla composizione come un brano per due pianoforti, questa si è evoluta in un'opera per orchestra completa. Richiesta di un bis alla sua prima esecuzione e ben accolta dalla critica, segnò la fama di Chabrier dall'oggi al domani. Dopo una breve introduzione simile a una chitarra, il primo tema appare basso con trombe silenziate e ricorre quattro volte durante il pezzo. Questo è seguito da un secondo tema scorrevole (fagotti, corni, violoncelli). I fagotti introducono un'altra idea ben giocosa, sempre con impeto dopo la quale sezioni strumentali intraprendono un dialogo con un altro tema fortemente ritmato. Dopo un ritorno al primo tema, un'altra melodia fluente dolce espressiva sugli archi superiori porta a un punto culminante rotto solo da un tema marcato sui tromboni.

Varianti strumentali e tematiche portano il pezzo alla sua conclusione estatica e gioiosa.

### **Gabriel Fauré (1845-1924) L'Elegie op. 24**

Nel 1880 Fauré iniziò a scrivere il movimento lento di una sonata per violoncello e pianoforte e lo presentò, in giugno, nell'abitazione privata di Saint-Saëns. L'apprezzamento generale lo incoraggiò a continuare la sonata, ma il progetto non fu portato a termine. Più tardi, nel 1883, Fauré diede alle stampe il movimento che aveva scritto, che divenne così una composizione indipendente. Il brano ebbe un'immediata popolarità; nel 1895 Fauré accolse la richiesta del direttore d'orchestra Édouard Colonne e ne realizzò una versione orchestrale, che Pablo Casals eseguì per la prima volta, in veste di solista, il 26 aprile 1901 alla Société Nationale de Musique di Parigi.

**Cantique de Jean Racine** Op. 11, è una composizione per coro a voci miste e pianoforte o organo di Gabriel Fauré. Il testo, *Verbe égal au Très-Haut* (Verbo pari all'Altissimo), è tratto dalla traduzione francese dovuta a Jean Racine dell'inno latino *Consors paterni luminis*, attribuito a sant'Ambrogio e utilizzato nella liturgia del mattutino del martedì. Fauré compose il brano nel 1864-65 per un concorso interno all'École Niedermeyer di Parigi, in cui vinse il primo premio e fu eseguito per la prima volta il 4 agosto 1866 in una versione con accompagnamento di organo e archi. Stilisticamente, vi si possono riscontrare analogie con il successivo *Requiem* op.48.

**Claude Debussy (1862-1918) Deux arabesques, op. 66**, sono due brani per pianoforte composti tra il 1888 e il 1891, quando aveva solo vent'anni, pubblicati a Parigi da Durand. Sebbene sia un lavoro piuttosto precoce, gli arabeschi contengono suggerimenti sullo sviluppo dello stile musicale di Debussy.

**Arabesque n. 1: Andantino con moto.**

"*Clair de lune*" è uno dei brani più famosi ed amati della musica di tutti i tempi, dall'atmosfera rarefatta e suggestiva e che, non a caso, porta il titolo della poesia di Paul Verlaine " *Claire de lune*" che apre la raccolta intitolata "Fêtes galantes". Il brano fa parte dell'opera "Suite Bergamasque" ed ha origine nel 1890-92 quando Debussy era ancora uno sconosciuto costretto a vendere per pochi soldi le sue creazioni agli editori, i quali però non le pubblicavano, preferendo aspettare che si facesse un nome per poi guadagnarci di più.